



STEFANO BATTAGLIA

Dal 1984 ad oggi Stefano Battaglia ha tenuto più di 3000 concerti in Italia, Germania, Svizzera, Francia, Spagna, Austria, Repubblica Ceca, Spagna, Ungheria, Belgio, Giappone, Tunisia, Israele, Stati Uniti, Slovenia, Olanda, Grecia, Marocco, Turchia, Svezia, collaborando con molti musicisti internazionali e pubblicando più di cento dischi, che gli hanno valso numerosi premi e riconoscimenti nazionali ed internazionali.

È docente ai seminari Siena Jazz dal 1988 e al Corso di specializzazione e di Alta Qualificazione Professionale per esecutori di musica jazz di Siena, dove dirige dal 1996 il Laboratorio Permanente di Ricerca Musicale, spazio dedicato alle discipline dell'improvvisazione, della composizione e della sperimentazione.

Ha svolto un'intensa ricerca specifica attorno alla solo performance sia in ambito classico (con repertori barocchi e contemporanei) che di improvvisazione (10 album di piano solo), concentrandosi al contempo nel dialogo tra strumenti a percussione, evidenziata dalle lunghe collaborazioni, in duo con i percussionisti Pierre Favre (l'album Omen), Tony Oxley (il cd Explore è stato votato negli Stati Uniti tra i migliori dieci album europei del decennio 1990-2000) e Michele Rabbia con gli album Stravagario I e II e Pastorale.

Inizia nel 2004 la collaborazione con la prestigiosa casa discografica tedesca ECM, che pubblica diversi album del pianista: Raccolto, Re: Pasolini, lavoro celebrativo ispirato dall'opera di Pier Paolo Pasolini. Il tributo a Pasolini viene eseguito nelle più prestigiose sale da concerto del mondo, tra cui la Steinway Hall di New York, l'Alte Oper di Francoforte e il Teatro Vachron di Atene.

Pastorale, nuovo capitolo del sodalizio del duo con il percussionista Michele Rabbia, che negli anni ha contemporaneamente coltivato importanti collaborazioni, dialogando con altre discipline dell'arte, in particolare con la danza il teatro e la pittura.

Dal 2007 si concentra in particolare sul Trio con Salvatore Maiore e Roberto Dani, con cui registra per ECM gli ultimi due album The River Of Anyder e Songways. Negli ultimi anni è sicuramente da citare, per assoluto valore riconosciuto internazionalmente, lo splendido lavoro Pelagos, inciso sempre per ECM in solo.

Accanto alla sempre notevole attività solistica, il suo presente è invece nel segno della rinascita progettuale con molti nuovi progetti fra i quali spiccano quello con la vocalist Elsa Martin dedicato ai poeti friulani del Novecento, quello in duo con la figlia Camilla e un nuovo trio alternativo a quello storico con Gabriele Evangelista e Stefano Tamborrino.

Dicono di lui:

Battaglia is a rare artist who plays with fearless freedom and meaningful precision.

A strong case can be made that the best European Jazz is coming out of Italy. The five albums that Stefano Battaglia has made for ECM contain the strongest work released by an ECM pianist during the last ten years. (**Thomas Conrad, Jazz Times**)

Battaglia has been compared to Keith Jarrett and Cecil Taylor and has devoted recordings to the music of Bill Evans.

At this stage of his career, such comparisons are less a matter of stylistic derivation than suggestions of the pianistic quality of his work, he is simply one of the beautiful pianists in the world, with the same amalgam of precision and sonority, delicacy and strength, that distinguishes the best of Italian pianists, whether classical (Arturo Benedetti Michelangeli, Aldo



Ciccolini, and above all, Maurizio Pollini) or jazz (Enrico Pieranunzi). His music is highly recommended to those lovers of piano music who are more concerned with quality than with categorizing what they're hearing. (**Stuard Broomer, Cadence**)

Che il pianoforte sia strumento di ricchezza e complessità straordinaria nella sua completezza, ci viene confermato dai lavori in solo di uno straordinario pianista italiano, Stefano Battaglia, che, se da un lato recupera le possibilità percussive, ritmiche, del suo strumento, dall'altro lato affonda nel suo patrimonio genetico di artista europeo e totale rivelandoci una tendenza pittorica nell'uso di suoni e timbri, molto vicina alla ricerca compositiva dell'ultimo novecento, e una marcata vocazione alla melodia, una sorta di evoluto tardoromanticismo, e l'impatto è notevole, unico. Dotato di tecnica da grande concertista, Battaglia si colloca di diritto in quella ristretta cerchia di campioni della tastiera frutto della straordinaria tradizione italiana (pensate a Benedetti Michelangeli, a Pollini) e il suo tocco straordinariamente ricco di colori e sfumature è in grado di ricreare timbri che ricordano quei grandi e mistici dipinti di Mark Rothko. Musicista culturalmente onnivoro e dotato di inesauribile creatività, il pianista italiano sembra cercare, forte di una sensibilità speciale per gli aspetti formali e compositivi dell'improvvisazione, la strada più complessa e gratificante della solo-performance, rinunciando intelligentemente all'effettistica spettacolarità, e scegliendo, non a caso, un percorso rigoroso nella poetica e nei contenuti, una sorta di composizione in tempo reale senza barriere stilistiche e limitazioni dei linguaggi. (**Jason Bivins, Department of Philosophy at North Carolina State University**)

Battaglia is a rare pianist who falls into neither category. There are flashes of heroes Paul Bley and Keith Jarrett, Battaglia's gift for lines that cohere to the point where they are melodic but avoid the yokes of song structure and standard cadences, diffused by passages that evoke everything from early music to post-serialism. (**Bill Shoemaker, Downbeat**)

Battaglia has both a superb touch and a finely judged and extremely potent rhythmic sense: he can swing wonderfully hard and well but will also phrase forms in a much less syncopated, or more European-classical manner. He is also unusually sensitive to the various textures of the chamber-music: make a very strong case for the current maturity of creative, strongly jazz-inflected but undeniably European music. (**Michael Tucker, Jazz Journal International**)

Presentando Stefano Battaglia si presenta non soltanto un artista di prestigio a livello mondiale, ma soprattutto un musicista dalla forte originalità e dalla multiforme sensibilità artistica. Strumentista virtuoso e dalla formazione accademica, per gran parte della sua lunga (nonostante l'età) ed intensa carriera ha alternato l'attività di concertista classico a quella di jazzista, quella di insegnante (guadagnandosi la fama di guru) a quella di performer.

Oggi Stefano Battaglia, oltre ad essere uno dei più vibranti ed intensi pianisti del pianeta, è un improvvisatore a tutto campo ed un compositore colto e raffinato, forte di sfumature e influenze diverse, leader maturo e side man creativo, e nella sua abituale dimensione del solo riesce con la massima libertà a ripercorrere ed a restituire con estrema profondità tutta la ricchezza ed il lirismo della sua esperienza musicale, senza negarsi quelle improvvise ma rigorose mutazioni che ne caratterizzano da sempre le scelte artistiche. (**Jurgen Solothurnmann (DRS2), Il pianoforte nel mondo**)

Battaglia's playing share an improvising aesthetic more rooted in a classical approach than the mainstream jazz tradition –no surprise given Battaglia as a classical performer too- explores tenebrous but heated territory, defines a subtle and peculiar kind of beauty. (**John Kelman, Jazz views**)



Battaglia improvises as if exercising in classical form and line: the pianist's strangely songful improvisations are unhurried, spacious, yet daring. Fascinating. **(Richard Cook, BBC Music Magazine)**

Another formidable European keyboardist who reveals plenty of the graceful precision that made him a successful classical concert recitalist, jazz roots in Bill Evans, Keith Jarrett and Paul Bley, and the openness that has often found him working with free-improvisers. His music is yearningly romantic in an open-structured way, full of classical allegiances, melodic audacity, lustrous accumulations and overlays of chords, trickles of treble sound and spacey improvisations. **(JF, The Guardian)**

Gli eccezionali risultati ottenuti negli ultimi anni da Stefano Battaglia sono il naturale concretizzarsi di un percorso che si è sviluppato attraverso più di vent'anni di rigorosa ricerca.

Dotato di lucidità tecnica superiore, Battaglia ha realizzato in questi anni, grazie a coraggiose e precise scelte estetiche, un corpus musicale che risulta ormai, nel mondo della musica improvvisata e al di là di qualsiasi limite di territorio e linguaggio, fra i più intensi dell'ultimo decennio.

L'introspezione e la profondità espressiva non privano la musica di Battaglia di comunicativa. Il nucleo generatore del suo linguaggio è strettamente collegato alla melodia, spesso associato ad altri parametri in un complesso gioco d'intarsi. Battaglia può scivolare con plasticità e flessibilità tra le varie stagioni della tradizione colta e jazzistica traendo da ciascuna, ciò che gli interessa maggiormente: il contrappunto, la vitalità ritmica del bop, le finezze armoniche tipiche della immaginaria "linea bianca" pianistica Lennie Tristano-Bill Evans-Paul Bley (per sua stessa ammissione tre grandi modelli per Battaglia), o ancora le ricerche armoniche e timbriche del novecento delle avanguardie europee.

Ma sopra tutto, come si diceva, resta la melodia. E nel modo con cui essa è sviluppata si riconoscono da un lato l'originalità con cui Battaglia si relaziona al nucleo profondo della musica, attraverso lo stupore dell'invenzione e a prescindere dal materiale che utilizza per il proprio percorso (volutamente ampio ed eterogeneo), sempre in bilico tra grandi tradizioni e nuove musiche, vicino a quel discrimine su cui si sta giocando l'identità e il futuro stesso del jazz.

(Claudio Sessa, Musica Jazz)

La dimensione estetica del pianista milanese è tutta perfettamente tradotta nelle sue opere di alto rilievo, nell'idea affascinante della composizione istantanea, di manifestazione e non di rappresentazione, di sintesi illuminante di stili e tradizioni

Una musica densa e severa, alla ricerca continua della bellezza attraverso un gesto controllato e mai liberatorio, un virtuosismo il cui eloquio descrive immaginari abissi attraverso il suono perfetto: un suono arcaico e magico, oscuro ed evocativo, ricco di mille risonanze.

(Vincenzo Martorella, Jazz it)

Never another Italian musician seemed so in line with the musical taste of Manfred Eicher, Ecm producer and patron.

(Federico Scoppio, Frequency)

Il fascino di luoghi archetipici è riflesso nella forza evocativa dei temi di Battaglia e nelle sue avvincenti esecuzioni. La musica del pianista rivela alta capacità di coinvolgimento e fascinazione: la sua tastiera crea climi sospesi, ricchi di tinte



radiose e atmosfere rarefatte, delineando paesaggi di alto lirismo, che si dilatano nello spazio. Il suo pregevole tocco da concertista e la nitida diteggiatura sono al servizio di una vena cantabile, che spazia da momenti romantici a situazioni danzanti venate di colori etnici.

Nell'ambito di queste scelte espressive il percorso musicale è intenso e variopinto. Bastano poche note di piano per evocare un mood di grande forza evocativa, in altri momenti contrapposto ad un solare clima iterativo, etnicamente caratterizzato, o ad un episodio di sapore crepuscolare, concludendosi in una sintesi d'ampio respiro. (**Angelo Leonardi, All About Jazz**)

Battaglia's inspiration is centuries old, but his music is timeless. (**John Kelman, All About Jazz U.S.A.**)

The music output of classical-trained Italian pianist Stefano Battaglia is characterized by a connubial between modern jazz and contemporary classical music, with dense atmospheres, harmonic experimentation, complex patterns, that might be not immediately entertaining but rewarding repeated listening. In other words, a perfect match to the ECM musical canon. His previous works were more experimental and intellectual, this more lyrical, immediate, fresh, still preserving the complexity and sophistication of Battaglia musical ideas and approach. A mature work where entertainment and experimentation are beautifully balanced. (**A. Zona, CD Audio Review**)